ULTIME l'Unità NOTIZIE

SU QUESTE FORZE GLI IMPERIALISTI CONTANO PER PREPARARE UNA NUOVA CATASTROFE

Industriali ed agrari dominano il nuovo Parlamento di Adenauer

Il Cancelliere rivela il suo programma di reazione aperta all'interno: scioglimento dei Parlamenti regionali dominati dall'opposizione; imbavagliamento o rottura dei sindacati; repressione del movimento comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — I primi quattro giorni successivi alle elezioni nella Germania Occidentale sono valsi a far cadere molti interrogativi seminati da Adenauer nel corso dei suoi cento e più comizi, quando aveva sovente evitato di prendere posizione su problemi scottanti di politica interna ed internazionale.

Che cosa intende fare oggi Adenauer, forte di un successo ancor più considerevole di quello ottenuto da Hitler nel dicembre del 1932, e di un *Bundestag* che conta nelle sue file i proprietari ed i portavoce di tutte le maggiori aziende legate alla produzione di guerra?

Piano ambizioso

L'elenco completo dei deputati eletti al nuovo *Bundestag* ha permesso infatti di fare una significativa analisi della sua composizione. Nel Parlamento di Adenauer figurano su 487 deputati solo 15 operai; contro 42 direttori e alti dirigenti di società commerciali, 34 industriali, 41 latifondisti, 38 avvocati, in prevalenza legali di monopoli industriali, 67 funzionari statali e 49 professionisti.

Gli interessi dei grandi industriali e imprenditori sono rappresentati nel *Bundestag* da Martin Blanck (Partito liberaldemocratico), direttore della *Gutchoffnungs Huette* ed ex vice presidente del comitato finanziario del *Bundestag;* da Wolfgang Pohle (Unione democristiana), primo legale degli stabilimenti *Mannesmann;* Fritz Berendsen (Unione democristiana), capo di una sezione del complesso industriale *Kloeckner,* Hans Wellhausen (Partito liberaldemocratico), direttore degli stabilimenti *Mann* di Norimberga.

Tra i deputati al *Bundestag* sono Wilhelm Naegel (Unione democristiana) della ditta *Brauninkmeier,* ex presidente del Comitato economico-politico e vice presidente dell'Associazione centrale tedesca del commercio al dettaglio; Josef Illerhaus (Unione democristiana), presidente dell'Associazione federale tedesca del commercio al dettaglio dei tessuti, ecc.

Il nuovo *Bundestag* conta pure fra i suoi deputati i maggiori rappresentanti dell'industria pesante della Germania occidentale: Robert Pferdmenges, complice di Hitler e amico personale di Adenauer, e Hugo Scharnberg banchiere di Amburgo (entrambi dell'Unione democristiana).

Il Cancelliere non ha tardato molto ad esporre il suo programma, consistente nella « liberazione » della Germania Orientale e nel raggiungimento di un condominio sui territori al di là dell'Oder, una volta che « *la Polonia sia di nuovo libera* ».

Un piano così ambizioso richiede una guida ferrea. E' perciò sicuro che Adenauer reggerà nei prossimi tempi il Ministero degli esteri, affiancato da Von Brentano, il quale aveva dichiarato l'altro giorno ai giornalisti che avrebbe preso il posto del Cancelliere agli esteri.

Per tentare di realizzare questo programma e anche necessario l'appoggio della Francia e dell'Italia e, conscio di questo fatto, il Cancelliere ha dato, nelle ultime ore, un contentino a Parigi, rinunciando a far dibattere alla prossima sessione del Consiglio d'Europa la protesta per la mancanza di libertà nella Saar.

Ma Parigi sembra aver compreso, a dar credito all'atteggiamento di una parte notevole della stampa francese, la minaccia implicita nella vittoria di Adenauer e nel rafforzarsi delle correnti radicali di destra favorevoli ad una politica di forza.

I tre punti

Dal canto suo, l'U.R.S.S. ha riaffermato ieri, con l'articolo pubblicato dalla *Pravda* a commento dei risultati del 6 settembre, il suo punto di vista sull'eventualità che la Germania venga inserita nell'esercito europeo e nel blocco atlantico.

La parola spetta ora alla Gran Bretagna, alla Francia ed alla stessa Italia, che dispongono, con il loro atteggiamento, sventare la grande minaccia che pesa sull'orizzonte mondiale.

E' la stessa minaccia che grava in questi giorni sulla vita politica della Germania Occidentale. Si tratta di vedere se Adenauer riuscirà a realizzare il suo grave programma di politica interna, o se le forze democratiche riusciranno ad opporvi un'efficace difesa.

Il programma del Cancelliere può essere riassunto in tre punti:

1) Scioglimento dei governi regionali, che sono retti o composti da socialdemocratici, Baviera, Bassa Sassonia e Renania-Vestfalia, così da far perdere ai socialdemocratici anche la maggioranza alla Camera Alta.

2) Costringere i sindacati, che contano oltre sei milioni di membri, a concedere maggiori posti di responsabilità alla corrente dei « Lavoratori cattolici », che conta solo 250 mila iscritti, pena una scissione. Il piano di quest'offensiva è stato concertato lunedì stesso dai due esperti sindacali democristiani, i Ministri Arnold e Kaiser, che hanno poi riferito ad Adenauer e convocato per sabato un'apposita riunione della loro corrente a Dusseldorf.

Nell'eventualità di una scissione, sollecitata da tempo dal Cardinale Frings, ma ressa piuttosto spotetica dalla resistenza opposta dagli stessi lavoratori cattolici, il Ministro del lavoro, Storch, e lo stesso Kaiser dovrebbero essere chiamati alla testa del nuovo Sindacato. Storch ha dichiarato che « ora si può mettere ordine nei sindacati »;

Su questo punto, il piano di Adenauer sembra ben lontano dalla realizzazione, in quanto si registrano in numerosi strati operai significative prese di posizione per cessare una volta per sempre la politica di compromessi e neutralità sinora seguita, ed abbracciare invece la strada della lotta, per opporre una difesa attiva all'offensiva reazionaria in atto.

3) Arrestare e processare i dirigenti comunisti per « alto tradimento », in base alle denunce presentate da anni e mai andate in porto, in quanto il *Bundestag* mai aveva trovato le imputazioni sufficienti per togliere l'immunità parlamentare.

I socialdemocratici

Come nel 1933 — commenta stamane il *Neues Deutschland* — si vuole iniziare dai comunisti, per proseguire poi coi socialdemocratici ed i sindacati.

E' chiaro che, in questa situazione, una responsabilità particolare e decisiva incombe sui socialdemocratici, che sono la più potente forza di opposizione esistente nel paese.

Ma sino a questo momento non si ha alcuna indicazione che la direzione del Partito intenda modificare la linea che lo ha condotto al 6 settembre. Essa non ha, al termine della sua riunione, spiegato se e come intende attuare un'opposizione più decisa.

Risulta però, da un'informazione pubblicata dal Flensburger Tageblatt che il Primo Ministro dell'Assia, Zinn, e gli esponenti del Partito in questa regione, hanno mosso un forte attacco ad Ollenhauer, chiedendo la convocazione di un congresso straordinario, reclamato anche da numerose organizzazioni di base, nelle quali si afferma la convinzione che l'unità della classe operaia e delle forze di sinistra è oggi una necessità assoluta.

SERGIO SEGRE

Lombardi risponde ad Adenauer

VIENNA, 10. — Nel corso di una manifestazione organizzata nel ritrovo *Dreherpark* dal Comitato austriaco per la pace a chiusura di una delle riunioni del *bureau* del Consiglio mondiale della pace, ha preso la parola l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha detto che il movimento italiano per la pace ha potuto ottenere una grande vittoria grazie all'unità profonda che lega tra loro i due partiti dei lavoratori e che ha loro consentito di sventare i tentativi di scissioni condotti mediante la corruzione o con la violenza. Il popolo italiano — ha continuato l'oratore — non permetterà alla classe dirigente di altri paesi di esportare in Italia insieme col suo denaro anche le sue finalità politiche. Per questo la vittoria dei partiti di sinistra nelle ultime elezioni italiane — ha continuato Lombardi — può essere considerata una sconfitta dell'imperialismo americano. Già dirigenti di altri paesi si affannano a cercare i rimedi per annullare i risultati di tali elezioni. Proprio ieri Adenauer ha detto che in Italia occorre rifare le elezioni, e ne ha fissata anche la data: nella prossima primavera. Ma siccome in Italia la cosiddetta unità europea non è ancora un fatto compiuto, Adenauer dovrà aspettare un bel pezzo prima di potere imporre le sue direttive al popolo italiano.

IL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI UNGHERESI IN CONTINUO AUMENTO

Un negozio di calzature di Budapest affollato di bambini che provano delle scarpette

Perchè i coniugi Hlavay vogliono un altro bimbo

I felici progetti di una famiglia media ungherese - Gli acquisti per il piccolo Zoltan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 10. — *Via Cserhat 13, è l'indirizzo di una famiglia di Budapest che ho conosciuto qualche tempo fa. Via Cserhat, nei pressi dell'enorme Piazza Stalin, è una strada con tante case vecchie e un gran mercato all'incrocio proprio vicino al n. 13.*

L'altra sera ho salito le scale di questa casa, e ho suonato il campanello a una piccola porta a vetri sul terrazzo che corre tutto in giro al cortile all'altezza del secondo piano.

Qui abita la famiglia del fabbro Hlavay con sua moglie, sua figlia, il marito di questa e il loro bambino Zoltan di 6 mesi. Una famiglia media di lavoratori ungheresi, tipica nel tenore di vita e nelle abitudini. Ma ora voglio presentare per ordine ogni membro della famiglia. Il padre, Giorgio ha 66 anni, fa il fabbro in una azienda statale metallurgica, la figlia Margherita è stenodattilografa, ha 30 anni ed è impiegata in un ministero, suo marito Zoltan Dombai di 32 anni è impiegato in un ufficio-studio che prepara piani per la costruzione di strade, la madre infine bada alla casa. Ho però dimenticato quello che è forse il personaggio più importante della famiglia, il piccolo Zoltan di 6 mesi che è un bambino pacifico, mangia e dorme, distribuisce sorrisi e poi torna a dormire con grande soddisfazione dell'intera famiglia.

La mia visita dell'altra sera alla famiglia Hlavay — Dombai aveva però uno scopo preciso: raccogliere le impressioni dopo il ribasso dei prezzi reso noto domenica

Seduta nella camera-salotto della coppia più giovane della famiglia Margherita e Zoltan, mentre il Zoltan piccolo dormiva pacifico nella sua culla, con una tazza di caffè davanti e una sigaretta, la conversazione non ha avuto bisogno di spinte per andare avanti. « « Vedi, mi diceva Margherita, i calcoli sono presto fatti. Mio padre guadagna 800 fiorini al mese, io 1100 e mio marito 1500. Ogni mese noi diamo a mia madre 1300 fiorini e mio padre ne dà 500. Con questi soldi la mamma fa da mangiare e ci vogliono circa 1100 fiorini, paga l'affitto che è molto, basso 130 fiorini, il gas e la luce, 90 fiorini pressappoco: aggiungi che diamo alla madre di mio marito 200 fiorini ogni mese per un piccolo aiuto ». Interviene a questo punto il marito: « Non va dimenticato che ogni tanto ci sono le entrate impreviste, per esempio alla festa del 4 settembre questo anno, tanto Margherita che io abbiamo ricevuto 200 fiorini a testa di premio dalle nostre ditte. Poi, l'altro giorno, abbiamo vinto 200 fiorini con l'estrazione delle cartelle del prestito della pace. Insomma non è che facciamo grandi lussi, però abbiamo il necessario, e siamo ancora riusciti a comprare diverse cose».

E adesso? Adesso le cose stanno così. Margherita e Zoltan, come tutti gli sposi di questo mondo avevano i loro progetti immediati e futuri da realizzare e per cui ogni mese mettevano da parte un po' di danaro, 200-300 fiorini, all'incirca. Per questo autunno i progetti erano un abito invernale sportivo per Zoltan padre, un lettino per Zoltan piccolo che continua a crescere tanto da non stare più nella culla (i famigliari dicono che diventerà come suo padre, alto circa 2 metri). E ancora una coperta di lana sempre per Zoltan figlio. Poi domenica 6 settembre ci sono stati i ribassi dei 10 mila articoli alimentari e di vestiario. « Meno male, *dice Margherita,* che avevamo sempre rimandato gli acquisti. Ora il vestito per mio marito che costava 960 fiorini è sceso a 680, il lettino da 300 a 210 fiorini e la coperta, addirittura, e questo è il guadagno maggiore, da 404 fiorini a 168. Conclusione, a conti fatti ci avanzano ancora 500 fiorini su quelli risparmiati per le spese ». *Cosa ne farai?* Beh, si capisce, comprerò qualcosa per Zoltan piccolo, un bel completo di lana pesante invernale per andare a passeggio: 250 fiorini e poi magari, delle calze di Naylcn per Margherita, calze che da 120 fiorini sono scese ad 80, e forse qualche cosa che non so ancora. *Ecco, i conti sono fatti. Il piccolo Zoltan continua a dormire tranquillamente, tutto intorno alla casa c'è un grande silenzio e una grande pace.*

Ho bevuto il caffè, ho guardato le fotografie dell'album di famiglia, ho passato alcune ore piacevoli conversando in questa casa. Margherita mi ha fatto anche vedere l'abbonamento che hanno preso quest'anno per l'opera, 8 spettacoli per 137 fiorini che si pagano a 15 fiorini per volta al mese. 137 fiorini: quanto all'incirca un paio di scarpe. Poi; quando i due sposi mi accompagnano alla porta della casa domando se c'è ancora qualche cosa che vogliono che scriva di loro.

Allora Margherita dà una occhiata affettuosa al suo altissimo marito quasi consultandolo, poi sorridendo: «Beh, abbiamo ancora un progetto per il futuro, quando Zoltan avrà almeno due anni, è quello di avere un altro bambino. Che te ne pare? ».

LINA ANGHEL

SI PROFILANO NOVITA' NELLA VALLE DEL NILO?

I collaboratori di Naghib ammettono l'esistenza di una forte opposizione

Naghib si dimette da primo ministro? - Contrasti in seno al Consiglio della rivoluzione
L'ex regina Narriman divorzia da Faruk e chiede nove milioni al mese di alimenti

IL CAIRO, 10. — Il regime di Naghib comincia a scricchiolare: tale è l'impressione che si ricava stando alle notizie di questi ultimi giorni. Ieri è stato annunciato che alcune centinaia di arresti sono stati operati al Cairo, ad Alessandria e in alcune altre località. Gli arrestati sarebbero — secondo un comunicato ufficiale — « elementi comunisti, capitalisti, e politicanti di professione i quali lavorano per rovesciare il regime di Naghib ». E' evidente prima di tutto, che il fatto che ancora oggi vengano operati centinaia di arresti vuol dire che la opposizione, in Egitto, è abbastanza forte e che vanno perciò accolte con cautela le notizie che parlano di generale adesione al regime di Naghib. In secondo luogo, ciò che insospettisce gli osservatori politici è il fatto che per la prima volta il governo, dopo una ondata di arresti, abbia sentito il bisogno di parlarne pubblicamente, e con un linguaggio che non fa che rendere più forti i sospetti. Nel corso di una conferenza stampa, infatti, il maggiore Salem, ministro dell'orientamento nazionale, dopo avere annunciato gli arresti ha detto che essi continueranno, confessando poi che gli avversari del regime vanno diventando di giorno in giorno più audaci.

Assai singolari, d'altra parte, vengono giudicate le dichiarazioni rese dal colonnello Nasser, considerato il vero capo dell'attuale regime, a un corrispondente dell'*Associated Press.* Il colonnello Nasser ha affermato che la ragione che spinge all'opposizione vasti settori dell'opinione pubblica sta nel fatto che l'attuale regime è l'unico che « abbia saputo concludere un accordo con l'Inghilterra relativo a Suez ». Questa affermazione ha causato stupore e preoccupazione, in quanto giunge del tutto nuova.

L'ex regina Narriman

Altro punto assai commentato delle dichiarazioni di Nasser è quello relativo al contrasto che vi sarebbe in seno al cosiddetto Consiglio della rivoluzione. Le notizie del contrasto non sono nuove, se alcuni giorni fa circolava addirittura la voce che Naghib si sarebbe dimesso dalla carica di primo ministro in seguito ad una aperta lite scoppiata tra lui e i suoi collaboratori causata dalla vita dispendiosa che alcuni di questi condurrebbero. Nasser ha tenuto a smentire queste voci, ma è opinione generale che si sia trattato di un tentativo mal riuscito di nascondere la realtà, giacchè da qualche tempo è stata effettivamente notata la partecipazione di ufficiali del Consiglio della rivoluzione alle feste più lussuose che i pascià egiziani abbiano mai organizzato. Altro elemento di interesse nelle dichiarazioni di Nasser è considerato l'accenno ai progressi che il movimento comunista avrebbe realizzato in questi ultimi tempi. « L'azione dei comunisti — ha detto testualmente Nasser — va guadagnando terreno, è inutile nasconderselo », aggiungendo di non comprendere come mai le masse popolari non reagiscano alla propaganda contraria al regime di Naghib.

Tutti questi fatti hanno risvegliato, naturalmente, l'interesse degli osservatori politici che seguono ora assai da vicino la situazione.

Per quel che riguarda la vicenda di Narriman e di Faruk si apprende che essa si avvia alla conclusione. La ex regina, infatti, ha intentato causa di divorzio a suo marito, motivandola con «abbandono del tetto coniugale e crudeltà mentale». La graziosa giovinetta ha accompagnato la pratica con la richiesta della bazzecola di nove milioni di lire al mese di appannaggio.

INIZIATO IL LAVORO DEI DELEGATI INDIANI IN COREA

Tutti i prigionieri interrogati finora dichiarano di voler rimpatriare subito

Si tratta di prigionieri che secondo gli americani non volevano tornare nella Corea del Nord - Altro colpo brigantesco di Si Man Ri

PAN MUN JON, 10 — E' cominciato, nella Corea del sud, il lavoro della commissione neutrale, di cui fa parte l'India, per l'interrogatorio dei prigionieri che, secondo gli americani, rifiutano di essere rimpatriati nella Corea del nord e nella Cina.

Il portavoce indiano della Commissione ha dichiarato che i primi nove prigionieri nord coreani interrogati hanno dichiarato di voler essere rimpatriati al più presto possibile. Pertanto essi sono stati subito sistemati in un apposito campo di raccolta. E' appena il caso di rilevare che già questa prima notizia smentisce in modo clamoroso tutta la campagna di menzogne che sui prigionieri nord-coreani e cinesi è stata montata dalla propaganda americana.

Radio Pechino d'altro canto ha affermato, nella sua trasmissione odierna, che 4 579 prigionieri di guerra rimpatriati hanno dovuto essere ricoverati in ospedale e in seguito alle torture fisiche e mentali subite durante la prigionia ».

Da Seul, intanto, si ha notizia di un altro inqualificabile colpo di Si Man Ri, contro gli stessi membri del suo governo fantoccio. Con un atto di imperio infatti il vecchio quisling ha esonerato dalle loro funzioni il ministro dell'interno e quello dell'agricoltura.

Dichiarazioni di Bebler sulla questione di Trieste

BELGRADO, 10. — In risposta ad una interrogazione, il sottosegretario agli esteri jugoslavo, Bebler, ha dichiarato oggi al Parlamento che, essendosi il governo italiano rifiutato di ritirare le sue truppe alla frontiera jugoslava, il governo di Belgrado intende « adottare provvedimenti ».

Bebler ha dichiarato che il suo ministero intendeva, « *qualora ciò si rendesse necessario raccomandare al Consiglio esecutivo federale di intraprendere delle misure, nello spirito della politica che è stabilita nelle note indirizzate al governo italiano, nelle dichiarazioni fatte dai rappresentanti diplomatici a Belgrado, e nel discorso pronunciato il 6 settembre dal Presidente della Repubblica maresciallo Tito* ».

Dimissioni negli S. U. del ministro del lavoro

WASHINGTON, 10. — La Casa Bianca ha annunciato oggi le dimissioni del ministro del lavoro Martin P. Durkin, unico membro del gabinetto di Eisenhower che appartenesse al partito democratico.

Secondo il « Daily News » di Chicago, Durkin si è dimesso perchè Eisenhower non ha voluto appoggiare « un piano concordato nello scorso luglio per l'emendamento della legge Taft-Harley », la legge sindacale americana osteggiata dalle organizzazioni dei lavoratori perchè formulata nell'interesse dei grandi « trusts ».

L'annuncio che la « Studebaker » ha deciso di ridurre di un terzo la sua produzione di automobili ha avuto oggi, come immediata ripercussione alla borsa valori di New York, un netto declino di tutti i titoli automobilistici, seguiti dai ferroviari e dagli acciai.

Ben presto l'ondata di vendite si è estesa a tutti i comparti. In chiusura sono state registrate perdite oscillanti in genere intorno ai due dollari per azione

CONFERENZA STAMPA A MOSCA DEI GIORNALISTI E DEI TECNICI

Gli sportivi italiani esaltano lo sviluppo dello sport nell'URSS

Le impressioni delle visite agli stadi e a tutte le attrezzature sportive dell'Unione — Dichiarazioni di Boccali, Verrati e Pozzo

MOSCA, 10. — La delegazione di tecnici e giornalisti sportivi italiani ha tenuto ieri una conferenza stampa a Mosca.

Serghiei Puscnov, vice direttore del giornale *Sovietski Sport,* ha rivolto parole di benvenuto agli ospiti, rendendosi interprete dei sentimenti degli sportivi sovietici. *Il popolo sovietico, gli sportivi dell'URSS* — egli ha detto — *mostrano grande interesse per la vita degli sportivi italiani, del popolo italiano, e pertanto acclamano ogni passo che sia diretto verso lo sviluppo di amichevoli relazioni fra i due paesi.*

Hanno poi parlato i membri della delegazione italiana. Durante il loro soggiorno di tre settimane nell'URSS, essi sono stati a Leningrado, Kiev, Tbilissi e Stalingrado. Hanno visitato non soltanto stadi, società sportive e scuole di atletica, ma anche fabbriche, colcos ed istituti. Una dichiarazione formulata a nome di tutti i delegati è stata letta da Leonildo Tarozzi, capo della delegazione. La dichiarazione esprime riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta nell'URSS.

Possiamo dire — dichiarano i delegati — *che nell'Unione Sovietica gli sports svolgono una grande funzione nell'educazione della gioventù, la aiutano nel lavoro e nello studio. Abbiamo visto migliaia e migliaia di atleti — uomini e donne, giovani e ragazze, adolescenti e fanciulli — negli stadii, nelle piscine e nei campi sportivi, in allenamento e in gara. La diffusione dello sport è la dimostrazione della grande forza vitale e dello sviluppo del movimento sportivo nella Terra dei Soviet e spiega i grandi successi dell'atletica sovietica sull'arena internazionale.*

Possiamo confermare che il popolo sovietico, gli atleti sovietici, sono pervasi da uno spirito di pace, nutrono sentimenti di sincera simpatia e di amicizia per gli atleti italiani e per l'intero popolo italiano.

Leone Boccali, Ciro Verrati, Vittorio Pozzo e gli altri delegati hanno quindi descritto le impressioni riportate dal soggiorno nell'URSS.

Le scuole professionali alle officine Molotov

GORKI, 10. — La metà degli operai delle officine automobilistiche *Molotov* di Gorki frequentano una scuola d'istruzione generale o una scuola tecnica secondaria, la università o corsi di qualificazione. Presso lo stabilimento funzionano cinque scuole serali secondarie, sezioni serali di una scuola di tecnica automobilistica e di un istituto politecnico, una sezione per corrispondenza di una scuola di meccanica, e due corsi preparatori per la scuola tecnica secondaria e l'università.

Circa 4.000 operai e impiegati dello stabilimento frequentano scuole serali secondarie, scuole tecniche o università.

Molti operai semplici, che hanno ricevuto un'istruzione tecnica secondaria o superiore durante le ore libere, sono stati promossi a posti direttivi. Per esempio, Alexander Tikhonov, diplomato da una scuola professionale, è divenuto un tecnico. Mikhail Lukovnikov, un fonditore, è divenuto capo reparto. Un altro fonditore, Alexei Petruskin, dirige attualmente una delle migliori fonderie dello stabilimento.

Quaranta morti a Cipro per un violento terremoto

Oltre cento i feriti — Città e villaggi completamente devastati — Il fenomeno preceduto da una furiosa tempesta

NICOSIA (Cipro), 10 - Violente scosse telluriche hanno seminato stamane il panico in tutta l'isola di Cipro per la sua intera lunghezza di 250 chilometri e secondo le prime notizie vi sono trenta morti e 100 feriti e almeno quattro villaggi devastati. Da un capo all'altro di Cipro la prima formidabile scossa, avvertita alle 6.07 locali ha destato la popolazione. Il distretto maggiormente colpito sembra dalle prime indicazioni quello di Paphos nella zona sud-orientale. Ma poichè il cataclisma ha interrotto le comunicazioni non si può avere per ora un quadro esatto della situazione. Le notizie giunte a Nicosia, città di quarantamila abitanti nella zona nord-est dell'isola, dicono che la città di Paphos e i villaggi di Djdassi e Stroumbi sono stati devastati e che le rovine di molti edifici ingombrano le strade.

Nella regione di Limassol, la seconda città dell'isola sulla costa meridionale, le scosse hanno seminato il terrore. Le località balneari di Platres e Troodos a 65 chilometri a sud-ovest di Nicosia sono in difficoltà e le squadre di soccorso lavorano freneticamente per rimuovere le macerie che nascondono un numero imprecisato di vittime.

A Limassol le scosse sono durate dodici secondi.

Una seconda scossa tellurica è stata avvertita alle 8.50 di stamani.

Il fenomeno sismico è stato preceduto da un'improvvisa tempesta che ha costretto due navi mercantili a rifugiarsi nel porto di Limassol.

Boston allagata da un fiume di petrolio

BOSTON, 10. — In seguito alla rottura di una conduttura sotterranea quasi quattro milioni di litri di petrolio hanno inondato i quartieri bassi di Boston. Fortunatamente l'alta marea ha disperso parte del liquido, ma il gravissimo pericolo di incendio permane

HA INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME

Mossadeq chiede un legale per fare il suo testamento

NEW YORK, 10. — Il *New York Times* ha dal suo corrispondente a Teheran che Mossadeq ha iniziato lo sciopero della fame nella caserma di Sultanabad, presso Teheran nella quale è stato trasferito nei giorni scorsi. L'ex primo ministro ha chiesto i servizi di un legale per la stesura del suo testamento.

A detta del corrispondente, Mossadeq elevò forti proteste quando venne rinchiuso nella nuova prigione, dicendo che non meritava quell'umiliazione. Non essendo stato ascoltato, chiese che venisse ucciso subito. Naturalmente non venne accontentato, e da ciò il proposito di morire di fame.

In tutto l'Iran, intanto, proseguono gli arresti indiscriminati degli oppositori del nuovo regime. A proposito degli « aiuti americani » all'Iran, la *Pravda* ha pubblicato ieri un articolo di Pliscevski dal titolo: « Gli aiuti americani all'Iran e cosa si cela dietro di essi ».

I circoli dirigenti americani — scrive Pliscevski — sono soliti presentare le loro vergognose azioni come atti di benevolenza. Essi, in particolare, annunciano spesso i loro disegni aggressivi e imperialisti sotto forma di « aiuti »: tecnici, economici, del « programma del quarto punto » di Truman, militari, della legge per la « sicurezza reciproca », ecc. Ma tutte queste forme di « aiuto » perseguono lo stesso obiettivo: soggiogare un determinato paese, renderlo dipendente dagli Stati Uniti, che possano usarlo come testa di ponte militare o costituirvi basi militari e usare il suo esercito per scopi imperialisti di aggressione.

Negli ultimi tempi — scrive Pliscevski — i circoli dirigenti americani hanno cominciato a imporre strenuamente questi « aiuti » all'Iran. Come è divenuto noto, l'Iran « riceverà » dagli Stati Uniti 23.400.000 dollari come aiuti tecnici ed economici per l'attuale anno fiscale (che finisce il 30 giugno 1954), 20 milioni di dollari come « aiuti » militari e 45 milioni di dollari in base alla legge per la « sicurezza reciproca », come « aiuti urgenti e speciali » al governo del generale Zahedi.

Manovre atomiche americane in Germania

BONN, 10 — Le forze anglo-americane hanno iniziato oggi nella zona di Francoforte, a pochi chilometri dai confini della Repubblica democratica tedesca, delle « grandi manovre atomiche », che hanno lo scopo di addestrare le truppe alla guerra atomica.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149